



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Castello e Chiesa di San Martino, Monteforte Irpino

L'Irpinia e il suo "incastellamento"

Un territorio aspro e selvaggio di difficile transitabilità, caratterizzato dalla presenza di boschi e dall'alternarsi di piene e periodi di siccità: così appariva l'Irpinia all'epoca dei primi insediamenti stanziali. Se la presenza romana sul territorio contribuì alla creazione di un sistema viario piuttosto articolato, con la costituzione del Ducato longobardo di Benevento il territorio conobbe una nuova fase di isolamento. Esposte a continue invasioni, le popolazioni abbandonarono i centri urbani per sparpagliarsi nel territorio in case rurali che apparivano più sicure, o di stabilirsi in luoghi non facilmente accessibili, posti a quote più elevate e attrezzati con opere di difesa. Il paesaggio irpino cambiò poi radicalmente con il processo di progressivo "incastellamento". Con questo termine si intende la nascita in luoghi strategici di siti fortificati, originariamente costituiti da semplici torrioni circondati da un'area recintata con mura.

Nella prima metà del IX secolo le lotte intestine tra i sovrani longobardi Radelchi e Siconolfo per la supremazia del territorio culminarono nella divisione del Ducato in due principati: quello di Salerno e quello di Benevento. I *castra* (spazi chiusi e fortificati) arroccati sulle cime dei colli o in luoghi naturalmente protetti, controllavano e difendevano i nuovi stati. In questo territorio i Saraceni compirono tra la seconda metà del IX secolo e l'inizio del X feroci incursioni. In seguito a questi eventi sorsero molti castelli, tra cui quello di Monteforte che, insieme al castello di Avella, dominava la pianura nolana e quella avellinese. La costituzione di un unico regno meridionale sotto i Normanni comportò l'introduzione del sistema feudale, con conseguenti cambiamenti sul sistema dell'edilizia castellana: apparve il "maschio" o mastio, la torre principale del castello, residenza dei feudatari ed estrema difesa in caso di invasione. Le opere di edilizia relative ai castelli erano affidate a persone di fiducia, nominate dallo stesso re: i *protomagistri* o *procuratores fabricae*, che svolgevano la funzione tecnica di direttori dei lavori, tanto da potersi considerare veri e propri architetti. Tra questi si

ricordano Pierre d'Angicourt e Jean de Toul, che operarono tra 1268 e 1281 sotto gli Angioini, partecipando ai lavori del castello di Monteforte.

Il castello di Monteforte

Con lo spostamento della capitale normanna da Palermo a Napoli, il valico di Monteforte assumeva un ruolo sempre più strategico, trovandosi sulla di collegamento tra l'Irpinia e Napoli. Ricerche archeologiche confermano che la città di Monteforte è sorta ai piedi del castello, posto sulla collina di San Martino. Il fortilizio – citato per la prima volta in un documento del 1102 - fu costruito dai Longobardi per controllare la pianura nolana e bloccare la strada alle incursioni nemiche. Con lo "Statutus de reparacione castrorum" (1231), Federico II ordinò di riparare alcuni castelli e di abbattere quelli che non avevano alcuna importanza strategica: Monteforte rientrò a quelli che dovevano essere riparati. Nel periodo angioino la rocca appartenne ai principi di Montfort e vi dimorò quel Guido che il 25 maggio 1270 nella Chiesa del Gesù di Viterbo assassinò Enrico di Cornovaglia, figlio del re Riccardo d'Inghilterra, per vendicare il padre e il fratello morti nella battaglia di Evesham. Il castello venne inoltre riadattato in modo da funzionare sia da fortezza sia da residenza estiva. Carlo I d'Angiò e la sua corte vi furono ospitati negli anni compresi tra il 1271 e il 1273 e nel 1278. Nel corso del secolo XV il castello, non più adatto alle esigenze difensive conseguenti all'invenzione della polvere da sparo, perse la sua importanza e fu progressivamente abbandonato. Attualmente si presenta allo stato di rudere, con una planimetria articolata e alcune masse murarie alte circa dieci metri. Il castello era costituito da una parte centrale e da una cinta muraria concentrica; aveva una torre principale ed altre tre più piccole poste nella parte più facilmente attaccabile. Della fortezza rimangono parte delle mura perimetrali in pietra, una torre a pianta circolare e un camino. La struttura è caratterizzata dalla mancanza di fondazioni, poggiandosi interamente sui numerosi banchi di pietra.

La Chiesa di San Martino

La chiesa, il cui impianto originario risale al 1241, sorge in posizione panoramica sull'omonima collina, nei pressi del castello. Più volte ristrutturata, mostra un bel portale principale e un'alta torre campanaria. Distrutta dal terremoto del 1546, la chiesa fu rifondata nel 1549, come ricorda un'iscrizione posta al di sopra del portale. Anche il terremoto del 1980 danneggiò gravemente, ma l'edificio fu in seguito restaurato. L'esterno presenta un portale d'ingresso in piperno - roccia tufacea di colore grigio con macchie lenticolari più scure, diffusa nella regione campana - e tre aperture di forma ovoidale.

All'interno, la chiesa si articola in tre navate separate da pilastri; notevoli il soffitto ligneo a cassettoni e il pavimento in maiolica. La navata destra ospita la cappella di San Martino, che rappresenta quanto resta della struttura più antica; protetta da un cancello in ferro battuto finemente lavorato, è ormai quasi del tutto priva degli ornamenti per cui era conosciuta. La navata sinistra ospita diversi altari, tra cui quelli di Santa Lucia (di piccole dimensioni ma in marmo pregiato) e di Sant'Antonio. Nel 1630 l'oratorio fu ricostruito e impreziosito con stucchi e affreschi. Un atto del 1651 attesta l'esecuzione di lavori di restauro alle strutture e la posa in opera di decorazioni in stucco nelle Cappelle di Santa Lucia e di San Martino. Nel 1805 crollarono il soffitto e la cupola cinquecentesca, ricostruiti in seguito ai lavori che interessarono l'edificio negli anni 1857-1875. Tra le opere d'arte ancora presenti si ricordano le statue settecentesche di *San Vito* e *San Martino*. Pregiato è anche un fonte battesimale in marmo, con l'effigie di San Martino.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

Castello e Chiesa di San Martino
Via San Martino
83024 - Monteforte Irpino - AV

